

CATECHESI

2011-12

Parrocchia "Gesù Crocifisso" VAJONT PN

Parrocchia
Gesù Crocifisso
Vajont Pn

LA FORZA DELL'AMORE NELLE PROVE DELLA VITA

23 Ottobre 2011 - 30^a Tempo Ordinario "A"

MESSAGGIO

Le nostre relazioni salgono, con Gesù, all'altezza delle prove della vita quando facciamo del comandamento dell'amore la regola delle relazioni interpersonali e sociali.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, cosa fa una mamma quando il suo bambino si è procurato una ferita?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano una mamma cura la ferita del suo bambino mettendovi il disinfettante, un cerotto o una fascia, quasi per farla scomparire dalla sua vista perché non si impressioni, così, e tanto più Dio Padre sul piano della fede. Infatti le sofferenze del forestiero che viene rifiutato, il maltrattamento inflitto alla vedova e all'orfano, l'usura praticata nel prestare denaro a chi ha bisogno, il chiedere in pegno ciò che è essenziale alla vita del fratello in difficoltà, di cui parla la Sacra Scrittura (Esodo 22,20-26), sono ferite che anche oggi vengono aperte nel cuore del povero e sulle quali si fa urgente mettere il disinfettante dell'amore e la fasciatura della solidarietà. Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

Matteo 22,34-40

Dio, che è Padre, e come tale ha a cuore la situazione di sofferenza di coloro che maltrattano i più deboli, ha mandato in mezzo a noi il suo stesso figlio, Gesù, per insegnarci col suo esempio come essere all'altezza delle ferite che riceviamo nella nostra vita.

Allora i farisei, udito che [Gesù] aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Nella scuola e nella società ci sono ragazzi più deboli che vengono lasciati in disparte, come persone che non contano nulla, per cui portano una ferita nel cuore.

Quante volte col tuo comportamento rendi più pesante e dolorosa questa loro ferita?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Quale è il gesto che tu puoi compiere verso questi ragazzi feriti nel loro cuore, per farli sorridere e far loro sentire che sono importanti per te?

DIO E LE SCELTE DI VITA

06 novembre 2011 - 32^a Tempo Ordinario "A"

MESSAGGIO

Raggiungiamo Dio, misura piena delle nostre relazioni, quando accompagniamo le nostre scelte di vita cristiana coi mezzi necessari per esserne fedeli.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, perché molti buoni propositi che si fanno in famiglia finiscono per andare in fumo?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i buoni propositi che si fanno in famiglia finiscono spesso di andare in fumo, in quanto non si tiene conto della propria debolezza e non si scelgono i mezzi più adatti per attuarli con fedeltà,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti, come testimoniano le Sacre Scritture, Dio Padre, nel corso dei secoli e dei millenni, da educatore responsabile, non ha mai cessato, attraverso i profeti e poi attraverso Gesù, di richiamare i suoi figli a non fidarsi di se stessi ma di tenere gli occhi aperti di fronte ai molteplici pericoli della vita.. Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

Matteo 24,42-44

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte col tuo comportamento hai mandato in fumo i buoni propositi che avevi fatto davanti ai tuoi genitori?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Sappiamo che è sempre facile fare dei buoni propositi, ma, senza l'aiuto necessario, è difficile mantenerli.

Tu da chi potresti farti aiutare a mantenere i propositi fatti davanti ai genitori? e, a tua volta, come potresti essere aiuto ad altri tuoi amici?

DIO E I TALENTI CHE LUI CI HA DATO

13 Novembre 2011 - 33^a Tempo Ordinario "A"

MESSAGGIO

Raggiungiamo Dio, misura piena delle nostre relazioni, quando sviluppiamo e mettiamo a servizio dell'insieme tutte le qualità che Dio ci ha dato.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, è giusto che i genitori insistano perché i figli vadano a scuola anche se non ne hanno voglia? Perché?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano è dovere dei genitori far sì che i figli frequentino la scuola per avere l'aiuto, che non sempre i genitori sono in grado di dare, per un completo sviluppo dei doni che Dio ha dato a ciascuno per il bene personale e dell'insieme,

così, e tanto più, sul piano della fede. Siccome, su questo piano, il vero Maestro è Gesù, i genitori hanno la responsabilità non solo di indicarlo ai loro figli, ma di mettersi insieme a loro alla sua scuola. Infatti solo Gesù nel Vangelo ci svela la misura piena di ogni nostra relazione, che è Dio stesso. Questa misura piena, come dice il vangelo, noi la raggiungiamo quando seguiamo quello che Lui ci dice, quando ci sforziamo di metterlo in pratica, e quando, come dice il brano che ascolteremo, sviluppiamo le qualità (i talenti) che Dio ha dato ad ognuno per il bene proprio e dell'insieme.

Matteo 25,14-30

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

il brano del Vangelo ci ha fatto capire che Dio ha dato ad ognuno doni diversi per fare di tutti noi una famiglia dove ognuno aiuta l'altro.

Tu stai mettendo il tuo dono sotto terra impoverendo gli altri come l'uomo del vangelo?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

la comunità è l'ambiente dove ognuno è chiamato a mettere a servizio dell'insieme i propri doni, assumendo concretamente un compito specifico.

Nel caso tu abbia già un compito, come lo potresti migliorare?

Nel caso tu non l'abbia ancora assunto, in quale campo pensi di poterti impegnare?

DIO E IL FRATELLO NEL BISOGNO

20 Novembre 2011 - 34^a Temo Ordinario "A" - Cristo Re

MESSAGGIO

Raggiungiamo Dio, misura piena delle nostre relazioni, quando riconosciamo il volto di Cristo in ogni persona che incontriamo.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Nella giornata ci sono tante occasioni nelle quali viene richiesto il tuo aiuto (in famiglia, nella scuola, nel gioco e via dicendo). Le reazioni di fronte a chi nel bisogno ti chiede aiuto sono praticamente due: **perché sempre io?** Oppure: **si, volentieri!**

Secondo voi, tra le due, qual è la risposta che ti fa crescere di più come persona? Perché?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano dare aiuto a chi è nel bisogno è gesto di solidarietà che fa crescere la persona in quanto costruisce e matura se stessa allacciando rapporti armoniosi con tutti,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti Gesù, il Figlio di Dio, è venuto nel mondo per farsi solidale con noi fino alla morte e alla morte di croce. Con la sua parola, poi, ci ha svelato nel Padre suo e nostro la misura piena di ogni nostra relazione. Ci ha dato il comandamento dell'amore come luce sul nostro cammino e ci ha detto che al termine della vita saremo accolti nel Regno del Padre se avremo trattato gli altri come fratelli secondo il modello che lui stesso ci ha dato. Ce lo fa capire il brano del Vangelo che ora ascolteremo.

Matteo 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 1

Quando la mamma stanca ti chiede di aiutarla a fare qualcosa e tu rispondi perché sempre io e non lo fai, cosa provi dentro te stesso?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 2.

Nei rapporti in famiglia, nella scuola e nella comunità sono tante le occasioni in cui ti capita di dire: perché sempre io? In questa settimana cerca di evitare di dare questa risposta.

Domanda 3

Nella giornata ci sono tante occasioni nelle quali viene richiesto il tuo aiuto (in famiglia, nella scuola, nel gioco e via dicendo). Le reazioni di fronte a chi nel bisogno ti chiede aiuto sono praticamente due: **perché sempre io?** Oppure: **si, volentieri!**

Secondo voi, tra le due, qual è la risposta che ti fa crescere di più come persona? Perché?

DIO E IL SENSO DELLA STORIA

27 Novembre 2011 - 1^a di Avvento "B"

MESSAGGIO

Raggiungiamo Dio, misura piena delle nostre relazioni, quando leggiamo il presente per cogliere l'indirizzo che Lui sta dando alla storia.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, perché i genitori fanno delle promesse ai figli?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i genitori, che si preoccupano del futuro dei figli, fanno loro delle promesse perchè s'impegnino e ottengano buoni risultati nella scuola o in altre discipline secondo il progetto che essi hanno a loro riguardo,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti, Dio, che è Padre, avendo progettato un futuro beato per noi, che siamo suoi figli, ha mandato nel mondo Gesù per indicarci come raggiungere tale vita beata. Gesù, a chi gli chiedeva la via per raggiungere questo futuro beato, disse: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14). Egli, dopo la sua risurrezione da morte, disse: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28). Dobbiamo tenere fissi gli occhi sulla storia, cioè nel mondo in cui viviamo, per scoprire i segni della sua presenza e non perderlo mai di vista. Questo è il senso del "vigilare" del brano evangelico che ora ascolteremo.

Marco 13,33-37

State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Le promesse che i genitori ti fanno ti rendono sveglio e attento a impegnarti per non perderle. Il desiderio di essere amico di Gesù, facendo quello che Lui ti chiede, è altrettanto forte oppure manca completamente nel tuo cuore?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Al mattino, quando ti avvii per andare a scuola, pensa dentro di te: quali sono le cose che Gesù oggi mi chiede di fare, per essere amici suo?

GESÙ E LA PENITENZA - CONVERSIONE

04 Dicembre 2011 - 1^a Avvento "B"

MESSAGGIO

Eleviamo con Gesù le nostre relazioni alla vetta più alta quando accogliamo la penitenza e conversione come mezzi per dare speranza alla vita personale e dell'insieme.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Tra le varie esperienze che contribuiscono a far crescere e maturare una persona, quella indispensabile e fondamentale è il sentirsi amata.

Stando così le cose, i castighi che i genitori talvolta infliggono ai loro figlio, favoriscono la crescita e maturazione dei figli o sono un impedimento? Perché?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i castighi che i genitori danno ai loro figli diventano medicina quando sono dati non per risentimento ma per aiutarli a rivedere il loro comportamento,

così, e tanto più, sul piano cristiano. Infatti, la Sacra Scrittura è piena di richiami sul comportamento degli uomini e delle donne non rispettoso dei comandamenti del Signore. I profeti specialmente invitano continuamente alla penitenza e conversione per mettersi sulla strada indicata da Dio. Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

Marco 3,1-12

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte hai messo sotto i piedi i richiami dei tuoi genitori e di coloro che collaborano con loro per la tua educazione?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Sappiamo che i bambini e i ragazzi come pure le bambine e le ragazze usano tante furberie per sottrarsi ai castighi ben meritati da parte dei genitori.

Quali di queste furberie in questa settimana potresti evitare?

DIO E LA NOSTRA VOCAZIONE

11 Dicembre 2011 - 3^a Avvento "C"

MESSAGGIO

Il nostro rapporto con gli altri migliora e diventa sempre più somigliante a quello di Gesù quando con umiltà prendiamo coscienza della vocazione ricevuta da Dio.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, quand'è che un bambino fa vergognare i suoi genitori?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano un bambino fa vergognare i propri genitori quando nel rapporto con gli altri si comporta in modo contrario all'insegnamento ricevuto da loro, così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti è un'offesa che rechiamo a Dio quando viviamo in modo contrario alla dignità di figli che Lui ci ha dato, quando pensiamo superbamente di essere chi sa chi, e trascuriamo di conoscere che cosa Lui ha progettato per ciascuno di noi. Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

Giovanni 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?" Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte nel rapporto con gli altri ci diamo arie, pensiamo di essere persone superiori a tutti e non ci curiamo di conoscere ciò che Dio ha progettato per noi?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Sappiamo che il rapporto con gli altri diventa piacevole e costruttivo nella misura in cui non solo ci rispettiamo ma riconosciamo le qualità e i doni che essi hanno.

Secondo voi, quali sono le occasioni nella giornata in cui lo possiamo fare?

COME SALIRE LA VETTA DELL'INCONTRO CON DIO

18 Dicembre 2011 - 4^a di Avvento "B"

MESSAGGIO

In compagnia di Gesù possiamo arrivare all'incontro con Dio quando con umiltà e costanza accettiamo un cammino fatto di piccoli passi.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Non c'è persona che non abbia degli ideali nella vita, ideali che vorrebbe realizzare e raggiungere, ma spesso alla prima difficoltà si scoraggia e rinuncia.

Secondo voi, qual è la causa di questo fallimento?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano sono molte le persone che di fronte alle difficoltà della vita rinunciano a conseguire i loro ideali e, magari, convinte di essere sfortunate, si rassegnano a una esistenza senza senso, quando addirittura non si buttano su strade sbagliate,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti non si deve mai dimenticare che la strada dell'incontro con Dio è tutta in salita. Chi crede che sia facile è un illuso. Però, la cosa che facilita questo cammino ed è la più importante sulla quale si deve porre tutta l'attenzione è cercare per conoscere la volontà di Dio a proprio riguardo. La scoperta di tale volontà non cambia la difficoltà del cammino, ma lo rende più agevole. Il segreto per superare le difficoltà è imparare il metodo, sempre uguale di Dio, quello cioè dei piccoli passi. Ce lo fa capire il brano del Vangelo che ascolteremo. Infatti esso ci presenta l'esempio di due donne: Maria e la cugina Elisabetta. Maria è la persona in continua ricerca della Volontà di Dio e non appena le viene rivelata dall'Angelo risponde: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"; Elisabetta è la persona che nell'età feconda desiderò un figlio senza poterlo avere, e che nell'età avanzata diventa la madre di Giovanni Battista, il precursore.

Luca 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Sappiamo che gli ideali si raggiungono a piccoli passi e attraverso i semplici impegni quotidiani della scuola, della catechesi, della S. Messa domenicale...

Quante volte **hai sbuffato** quando i genitori ti hanno fatto memoria o sollecitato ad essere fedele a questi impegni?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Abbiamo capito che la strada dell'incontro con Dio è in salita e la si percorre a piccoli passi. su questa strada ci dobbiamo aiutare a vicenda. I mezzi che la Chiesa ci offre sono i Sacramenti, in particolare il perdono dei peccati (la confessione) e il corpo e sangue di Gesù (la santa Messa).

Tu, in questa settimana, cosa potresti fare perché a queste celebrazioni tutta la tua famiglia, ogni domenica o sabato sera, trovi il tempo per partecipare?

Potresti esprimere questo desiderio in una letterina da mettere sotto il piatto dei genitori nel giorno del Natale?

LIBERTÀ E VOCAZIONE

22 gennaio 2012 - 3^a Tempo Ordinario "B"

MESSAGGIO

Sull'esempio di Gesù raggiungiamo la piena libertà nelle nostre relazioni quando rispondiamo prontamente agli appelli di Gesù.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, i genitori che danno delle regole ai propri figli li aiutano ad essere più liberi o è come se mettessero loro una catena?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano le regole che i genitori danno ai propri figli possono sembrare delle catene, mentre in realtà li aiuta a maturare la propria libertà, che non è fare ciò che si vuole, ma capire che essa libertà finisce là dove comincia quella degli altri,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti le regole che la Parola di Dio ci trasmette oltre a garantire una vita serena per tutti, sono luce per far capire ad ognuno il senso che deve dare alla propria vita e come vivere in modo giusto e costruito la propria libertà. ce lo fanno capire i brani che ora ascolteremo.

DALLA SACRA SCRITTURA

Il brano, che ora ascolteremo, narrano l'effetto straordinario della Parola di Dio. Essa, quando viene accolta con fede, cambia la vita di un popolo e delle singole persone.

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: "Alzati, v'andate a Ninive la grande città e annunziate loro quanto ti dirò". Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. (Giona 3,1-5.10)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. (Marco 1,14-20)

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Il famiglia, nella scuola, nel gioco, nella società ci sono delle regole da rispettare per il bene di tutti. Ci sono però dei "furbi" tra virgolette che cercano di scansarle.

Tu sei fra questi? Soprattutto in quali occasioni dimostri di esserlo?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Gli appelli di Gesù ci raggiungono soprattutto attraverso le persone che hanno a cuore la nostra crescita e maturazione.

Secondo voi, quali "furberie" dovreste eliminare con più urgenza per migliorare la vita personale e quella dell'insieme?

LIBERTÀ E CAPRICCIO

29 Gennaio 2012 - 4^a Tempo Ordinario "B"

MESSAGGIO

Sull'esempio di Gesù miglioriamo le nostre relazioni quando come lui lottiamo con coraggio contro ogni specie di male.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, i genitori che accarezzano e coccolano un figlio che nella sua tenera età fa i capricci, cosa possono aspettarsi da lui quando sarà grande?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i genitori, che accarezzano e coccolano un figlio che nella sua tenera età fa i capricci, non possono aspettarsi nulla di bene quando sarà più grande e magari vederlo percorrere la strada della droga e della delinquenza, così, e tanto più, sul piano della fede. Ce lo fanno capire i brani che ora ascolteremo.

Deuteronomio 18,18-19

Al tempo di Mosé la voce di Dio si manifestava con fenomeni straordinari per cui il popolo aveva paura di morire. Per questo Mosé chiese al Signore un modo diverso di manifestarsi. Il Signore allora rispose:

Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire.

Marco 1,21-28

Gesù è il maestro che nessun altro profeta, prima di lui, ha mai potuto superare. Quando parlava e insegnava suscitava entusiasmo e ammirazione. Un giorno si recò a Cafarnao e si mise a insegnare nella sinagoga di quella città.

Tutti erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

Infatti, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci fa capire che nell'AT Dio parlava attraverso i profeti e nel NT ha parlato attraverso il suo stesso Figlio Gesù Cristo, che nessun profeta è pari a Lui.

I profeti nell'antichità avevano il compito di educare il popolo secondo le Parole che ricevevano da Dio, e non secondo le idee che avevano in testa loro.

Gesù ha affidato alla Chiesa tutte le Parole rivelate col compito di custodirle e interpretarle secondo verità. Per questo ha mandato lo Spirito santo per assisterla in questo compito importante. Tutti i cristiani quindi hanno il compito di testimoniarle con la loro vita e con le loro parole.

Ecco perché I genitori cristiani che accarezzano e coccolano il figlio che in tenera età fa i capricci sono gravemente responsabili di quello che lui farà da grande essendo egli educato ad ascoltare se stesso e non la parola di Dio, che i genitori avrebbero dovuto fargli conoscere e osservare.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte approfitti della debolezza e della stanchezza dei genitori per ottenere ciò che ti suggerisce il capriccio?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Ognuno di noi ha il dovere di essere per gli altri come un profeta che annuncia col proprio esempio di vita quello che Gesù ci ha insegnato.

Tu quale cosa dovresti cambiare urgentemente per essere un vero profeta?

GESÙ E LE CONSEGUENZE DEI NOSTRI CAPRICCI

5ª domenica Tempo Ordinario – 5 febbraio 2012

MESSAGGIO

Gesù sana e redime le nostre relazioni sbagliate o incompiute quando nella preghiera e nel servizio ai fratelli cerchiamo l'autenticità delle nostre scelte.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

I bambini coi loro capricci rompono spesso la pace e l'armonia nella famiglia.

Secondo voi, quand'è che le relazioni ritornano serene nel rapporto coi genitori e con gli altri membri della famiglia?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i capricci dei figli possono guastare i rapporti all'interno della famiglia, e tali rapporti si ricompongono quando essi chiedono perdono e accolgono e mettono in pratica gli insegnamenti dei genitori,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti quando ci lasciamo dominare dal peccato le relazioni all'interno della famiglia e all'esterno di essa si guastano o rimangono incompiute a danno dell'insieme.

Gesù sana e redime queste nostre relazioni quando attraverso preghiera e il servizio ai fratelli cerchiamo di rendere autentiche, cioè secondo la volontà di Dio, le scelte che facciamo. Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

Marco 1,29-39

Gesù è il modello del nostro comportamento. Egli vive in atteggiamento costante di preghiera. Egli prega con il popolo nelle sinagoghe e nel tempio e prega da solo in stretto rapporto con il Padre. Solo imitando questo suo atteggiamento possiamo imparare a non lasciarci dominare dal Maligno.

Sappiamo che le infermità che abbiamo sono tutte causate dal peccato dei nostri progenitori. Gesù per indicare agli apostoli di essere venuto a sconfiggere il Demonio, causa del peccato, compie azioni di vera e propria liberazione dal maligno. Ascoltiamo il seguente brano.

“Usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Sappiamo che le raccomandazioni dei genitori spesso sono ritenute stressanti dai figli.

Quante volte per non aver obbedito ai genitori hai fatto danni e hai rotto la tranquillità in famiglia?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Tenendo presente i consigli dei genitori riguardo al tuo modo di comportarti in famiglia e con gli altri, qual'è la scelta più urgente che dovresti fare per fare quello che i genitori desiderano?

GESÙ E LA LEBBRA DEL PECCATO

12 Febbraio 2012 - 6ª Tempo Ordinario "B"

MESSAGGIO

Gesù sana e redime le nostre relazioni sbagliate o incompiute, quando ci lasciamo guarire dalla lebbra del peccato.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Sappiamo tutti che ci sono malattie leggere che si possono curare e malattie gravi che possono portare alla morte.

Secondo voi, chi è che ci può curare da queste malattie?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano per guarire da certe malattie bisogna ricorrere ai medici e fare le cure che loro prescrivono,

così, e tanto più, sul piano della fede. La vita di ogni creatura umana cresce e matura attraverso un intreccio di relazioni con Dio, con altre creature umane e con le cose. Ma poiché molte volte l'istinto (o l'agire senza riflettere) prevale sulla nostra intelligenza e volontà per cui cerchiamo solo il nostro comodo a scapito degli altri, tali relazioni perciò possono risultare lievemente o gravemente sbagliate o incompiute. Per guarire da queste relazioni sbagliate dobbiamo ricorrere a Gesù, il vero medico dei corpi e delle anime, come ci viene presentato nel brano del Vangelo, che ora ascolteremo.

Marco 1,40-45

Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi guarirmi!". Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!". Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro". Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

Il potere che Gesù ha di guarire il corpo e lo spirito lo dimostra chiaramente anche in altre circostanze. Ricordiamo per esempio la guarigione del paralitico (Matteo 9,1ss). In quella circostanza Egli disse quell'uomo: **"Coraggio, figlio mio, i tuoi peccati sono perdonati"**. E poi, per dimostrare che ha tale potere, disse al paralitico: **"Alzati, prendi la tua barella e va' a casa"**. L'uomo si alzò e andò a casa sua.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Come un semplice raffreddore, se trascurato, può portare alla polmonite, così l'abitudine ai piccoli capricci può portare a situazioni molto gravi che ti allontanano da Dio.

Pensando a te stesso o a te stessa, quali sono i piccoli capricci che fai ogni giorno e che a lungo andare potrebbero portarti lontano da Dio?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

nella giornata sono tante le occasioni nelle quali sei tentato di fare dei capricci. La sera, prima di andare a letto, è l'occasione migliore fare un po' di conti con te stesso.

In questa settimana impegnati ogni sera a vedere se sono più le volte in cui hai vinto il capriccio o le volte che non sei riuscito a vincere. E chiedi al Signore il perdono recitando l'atto di dolore o il confesso.

GESÙ E I PREGIUDIZI

19 Febbraio 2012 - 7^a Tempo Ordinario "B"

MESSAGGIO

Gesù sana e redime le nostre relazioni sbagliate o incomplete quando ci lasciamo liberare dai pregiudizi nei confronti degli altri.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, cosa fa più male ai genitori: che il bambino a scuola riceva un brutto voto oppure venga considerato un buono a nulla?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano ai genitori fa meno male che un figlio porti a casa un brutto voto piuttosto che, vittima di un pregiudizio, venga considerato un buono a nulla nella scuola,

così, e tanto più, sul piano della fede. Con la parabola dei talenti, Gesù ci ha fatto capire che Dio ha consegnato a tutti dei talenti da conservare e sviluppare. Pertanto quando uno non rientra nello schema di valutazione delle persone con le quali ha a che fare, non vuol dire che è un buono a nulla, ma che ha la disgrazia di essere vittima del pregiudizio di quelle persone.

Purtroppo vittime di questo genere ce ne sono tante anche tra i nostri ragazzi. Non ci meraviglia! Persone illustri che hanno lasciato traccia di sé nella storia sono state vittime di pregiudizi. Tra queste la più grande e insuperabile è Gesù. Ascoltiamo il brano del Vangelo che ci parla proprio di questo e notiamo quanto il pregiudizio sia duro da vincere. In qualche caso, come nel presente fatto, non cede neppure di fronte all'evidenza.

Marco 2,1-12

Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". Erano là seduti alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?". Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua". Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte ho pensato che qualcuno dei miei compagni sia inferiore a me perché ha difficoltà a scuola o non è bravo nel gioco?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Ci sono dei bambini considerati buoni a nulla sia nella scuola che nel gioco. Gesù ha detto che siamo tutti figli di Dio e uguali tra noi.

Tu personalmente potresti aiutare quelli dei tuoi compagni che vengono considerati così?

GESÙ E I TRADIMENTI

26 Febbraio 2012 - 1^a di Quaresima "B"

MESSAGGIO

Gesù sana e redime le nostre relazioni quando nelle tentazioni della vita sappiamo fare le scelte alla luce del Vangelo.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, è giusto concedere ai figli tutto ciò che desiderano?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano non è giusto concedere ai figli tutto ciò che desiderano, ma solo quello che serve alla loro crescita e maturazione,

così, e tanto più sul piano della fede. Infatti nella realtà del mondo attuale il pericolo di andare per strade sbagliate è già grande per un adulto, immaginiamo quanto più grande possa essere per coloro che, a causa della giovane età, non hanno ancora sufficiente maturità e capacità per evitarlo. Gesù ha voluto sperimentare nella sua persona questo pericolo per indicarci la strada per poterlo vincere. Ce lo fa capire il brano del Vangelo che ora ascolteremo.

Marco 1,12-15

In quel tempo lo Spirito lo sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte hai pestato i piedi o contestato per ottenere cose che i genitori, nella loro responsabilità educativa, non ritenevano opportuno concederti?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

la quaresima è un tempo opportuno per riflettere su ciò che serve veramente fare per la nostra crescita e maturazione.

Prima di mettere i genitori nella condizione di dire no alle tue richieste, potresti tu stesso riflettere su ciò che è opportuno chiedere e su ciò che è meglio rinunciare per il tuo bene?

GESÙ E LE SITUAZIONI DIFFICILI DELLA VITA

04 Marzo 2012 - 2^a di Quaresima "B"

MESSAGGIO

Solo un amore profondo e sincero ci rende capaci di affrontare le situazioni più difficili e dolorose della vita.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Sappiamo che i bambini e i ragazzi andrebbero sempre a giocare piuttosto che andare a scuola e fare i compiti.

Secondo voi, cosa fanno i genitori per aiutarli a compiere il loro dovere?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i genitori sogliono aiutare i loro figli a compiere il dovere della scuola, dello studio e di tutte le cose che comportano impegno, fatica e sofferenza mostrandone l'utilità per il loro futuro e, quando proprio non riescono a convincerli, promettono regali di solo gradimento,

così, e tanto più, sul piano della fede. Ce lo fa capire il brano del Vangelo che ora ascolteremo.

Marco 9,2-10

Gesù dedicò gran parte della sua vita pubblica a preparare gli apostoli per la missione che avrebbe loro affidato e ad affrontare la sofferenza per quello che sarebbe accaduto al loro Maestro a causa dei suoi nemici. Il fatto che ora ascolteremo assomiglia molto a quello che i genitori usano fare per aiutare il figlio ad accettare le cose importanti che comportano impegno e sofferenza.

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasformò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè, che discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!". E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte non sei stato di parola riguardo alle promesse fatte ai genitori?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Segno di crescita e di maturazione è compiere il proprio dovere senza bisogno di promesse particolari da parte dei genitori.

In questa settimana di quaresima dà ai tuoi genitori una prova di amore. Domandati: qual'è la cosa che per farla mi faccio pregare tanto dai genitori?

E poi decidi con forza: la faccio senza farmi pregare!

GESÙ E IL LEGAME ALLE COSE MATERIALI

11 Marzo 2012 - 3^a di Quaresima "B"

MESSAGGIO

Le nostre relazioni di amore verso i fratelli restano salde e autentiche come quelle di Gesù quando non leghiamo il cuore alle cose materiali.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

In certe famiglie c'è l'abitudine della così detta paghetta o di chiedere un compenso per i servizi che vengono fatti.

Secondo voi, questa abitudine aiuta i figli a crescere nell'amore vero, oppure nasconde qualche pericolo per la loro educazione? Quale?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano il dare o il chiedere un compenso per i servizi che vengono fatti all'interno della famiglia nasconde il pericolo di perdere o far perdere il senso della gratuità del dono di sé, che è la caratteristica del vero amore fraterno,

così, e tanto più sul piano della vita cristiana. Ce lo fa capire il brano del Vangelo che ora ascolteremo.

Dal Vangelo di Giovanni 2,13-21

L'apostolo presenta un gesto di forza, compiuto da Gesù per restituire al Tempio di Gerusalemme il suo vero significato. Infatti alcune persone attaccate alle cose materiali l'avevano trasformato da luogo dell'incontro con Dio a luogo di mercato. Ascoltiamolo.

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

I mercanti e i cambiavalute che Gesù ha cacciato stavano tradendo il significato del tempio come casa di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

Quante anche tu per i tuoi interessi hai tradito il senso del vivere in famiglia, il senso dell'amicizia e della fraternità verso gli altri?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

La quaresima è il tempo della nostra purificazione interiore, del miglioramento delle nostre relazioni in famiglia e nell'ambiente sociale, che molte volte vengono guastate dall'attaccamento alle cose materiali.

Ti è difficile rinunciare ad eventuali paghettoni o soldini che ti vengono dati, per metterli nel Salvadanaio Un Pane per Amor di Dio a favore di coloro che vivono senza il necessario per mangiare, vestire e istruirsi?

LA PAROLA DI DIO E LE NOSTRE RELAZIONI

18 Marzo 2012 - 4^a di Quaresima "B"

MESSAGGIO

Con Gesù le nostre relazioni di amore resistono ai tradimenti quando sono fondate nella verità, che solo la Parola di Dio può garantire.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, perché per iscriversi a uno sport, che comporta sforzo e fatica, viene richiesto il parere del medico?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano, per iscriversi a uno sport che comporta sforzo e fatica viene richiesto il parere del medico per evitare di incorrere in seri pericoli per la salute,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti senza una adeguata preparazione è rischioso avventurarsi in certe scelte di vita che comportano gravi responsabilità (matrimonio, sacerdozio, medico, ingegnere, sindaco ecc. solo per fare qualche esempio). Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

1 Samuele 16,1.4.6-7.10-13

Al tempo del profeta Samuele il popolo ebreo era governato dal re Saul, il quale si era reso indegno del compito che aveva. Allora per ordine di Dio il profeta fu mandato a sceglierne un altro per consacrarlo re al posto del primo. Ascoltiamo quali erano le qualità in base alle quali doveva essere scelta la persona.

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da lesse il Betlemmita, perchè tra i suoi figli mi sono scelto un re". Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando lesse e i suoi figli furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: "E' forse davanti al Signore il suo consacrato?". Il Signore rispose a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perchè io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore". lesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge". Samuele ordinò a lesse: "Manda a prenderlo, perchè non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Ognuno di voi ha dei compagni coi quali sta volentieri insieme più che con altri e magari pensa che l'unico motivo sia quello per farseli amici. Capita talvolta, però, che verso qualcuno di loro i genitori non siano d'accordo.

Secondo te, perché?

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Abbiamo visto che non tutte le amicizie possono essere di aiuto alla tua crescita e maturazione, anzi qualche volta possono essere veramente pericolose. Per questo motivo il bambino o il ragazzo, che non ha esperienza, deve rivolgersi ai genitori per capire meglio quello che va bene per lui.

Tu parli ai genitori delle tue amicizie, chiedi loro un consiglio? Se non l'hai mai fatto, pensi che sia possibile cominciare ora?

GESÙ MISURA DELLE NOSTRE RELAZIONI

25 Marzo 2012 - 5ª di Quaresima "B"

MESSAGGIO

Le famiglie, celebrando la festa a loro dedicata, scoprono la necessità e l'urgenza di fare di Gesù, del suo esempio e della sua Parola, l'unità di misura della propria maturità relazionale.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Ognuno è chiamato a vivere nella società che è fatta di persone diverse nel modo di pensare e di vivere.

Secondo voi, chi cresce e matura meglio: colui che ha relazioni solo col proprio gruppo di amici, o colui che trova il modo di avere relazioni anche con gli altri?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano cresce e matura meglio la persona che intrattiene relazioni non solo coi propri amici ma anche con gli altri,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Il Maestro di relazioni al quale ognuno si deve ispirare nei rapporti con gli altri, è Gesù, il quale disse: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Matteo 16,24). Infatti, le relazioni in molti casi sono una vera croce. Il brano del Vangelo, che ora ascolteremo ci indica la regola precisa che dobbiamo accettare se vogliamo crescere, maturare e portare frutto sul piano della vita cristiana,

Giovanni 12,20-24

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte nel gioco non accetti che oltre i tuoi amici ci siano anche altri che non ti sono simpatici, e perdi un'occasione per imparare a stare insieme e arricchirti delle qualità di tutti?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Quando ti capita di aver vicino qualcuno che non ti è simpatico prova far un attimo di riflessione e pensa quali qualità quella persona ha e che possono esserti utili per la tua crescita e maturazione?

GESÙ E IL SUO MISTERO DI MORTE E RISURREZIONE

01 Aprile 2012 - Domenica delle Palme "B"

MESSAGGIO

Il popolo cristiano celebrando la Pasqua fa esperienza del potere terapeutico che Gesù ha su chi accoglie e celebra il suo mistero di morte e risurrezione e si impegna a vivere qualche risurrezione relazionale, facendo la pace con qualcuno.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Sappiamo che per guarire da certe malattie occorre accettare momenti di forte sofferenza.

Secondo voi, chi non volesse accettare questo a cosa va incontro?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano coloro che, colpiti da certe malattie, non volessero accettare la sofferenza inevitabile per arrivare alla guarigione, si esporrebbero al pericolo di morire,

così, e tanto più, sul piano della fede e della vita cristiana. Infatti le relazioni familiari e sociali, che spesso risultano relazioni ferite sanguinanti e talvolta mortali, possono risanarsi solo se, accogliendo il mistero di morte e risurrezione di Cristo, ci impegniamo a vivere la risurrezione di tali relazionali, facendo la pace con coloro ai quali abbiamo procurate tali ferite. Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

Marco 8,31-33

In quel tempo Gesù cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Spesso per non avere il coraggio di umiliarsi e chiedere scusa per gli sbagli commessi, si rischia di rovinare i rapporti per sempre e da amici diventare nemici.

Quante volte ti è capitato di fare questa triste esperienza?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Gesù, nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, ha fatto capire a Pietro che bisogna avere il coraggio di accettare anche la sofferenza per ristabilire buoni rapporti con gli altri.

Prova pensare, forse anche tu avresti l'occasione di fare qualcosa per migliorare il tuo rapporto con qualcuno?

LA FIDUCIA E L'AMORE NELLE RELAZIONI DIFFICILI

15 Aprile 2012 - 2^a di Pasqua "B"

MESSAGGIO

Gesù fa risorgere le nostre relazioni ferite, sanguinanti e morte quando coltiviamo uno sguardo capace di cancellare tutto un passato di paura, di dolore, e di viltà, e di far sgorgare il grido della fiducia e dell'amore.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1.

I bambini come facilmente bisticciano tra di loro, con altrettanta facilità, passata la rabbia, ritornano insieme.

Secondo voi, come mai, a differenza degli adulti, si comportano in questo modo?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i bambini hanno molta più facilità rispetto agli adulti nel dimenticare il male ricevuto e nel riallacciare le relazioni senza conservare rancore,

così, e tanto più, dovremmo fare anche noi adulti sul piano della fede, avendo Gesù, come Maestro nel far risorgere le relazioni ferite, sanguinanti e morte.

Nel brano del Vangelo che ora ascolteremo Gesù ci fa capire che dobbiamo coltivare uno sguardo capace di cancellare tutto un passato di paura, di dolore, e di viltà e fare sgorgare dal nostro cuore un grido di fiducia totale e di amore che risana ogni ferita. Infatti con gli apostoli, che lo avevano tradito, è stato Lui a fare il primo passo. Ascoltiamo.

Giovanni 20,19-29

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Gesù avrebbe avuto tutte le ragioni per aspettare che fossero gli apostoli a fare il primo passo verso di lui dal momento che lo avevano tradito. Invece è avvenuto il contrario.

Tu, nei confronti dei tuoi amici, quante volte non hai usato lo stesso metodo di Gesù, e hai aspettato che fossero gli altri a fare il primo passo?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Sappiamo che nel gioco e nelle altre attività della giornata è facile che avvengano dei bisticci e arrabbature nei confronti degli altri.

La sera prima di addormentarti chiediti: cosa posso fare, domani, quando incontrerò le stesse persone? Aspetterò che vengano loro da me o andrò io da loro come ha fatto Gesù?

GESÙ E LE NOSTRE RELAZIONI

29 Aprile 2006 - 4^a di Pasqua "B"

MESSAGGIO

Gesù fa risorgere le nostre relazioni ferite, sanguinanti e morte quando riconosciamo la vita di Dio presente anche negli altri.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, cosa fanno i genitori quando i loro bambini baruffano perché ognuno vuole per sé lo stesso giocattolo?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i genitori aiutano i bambini a non baruffare per un giocattolo, ma a giocare e divertirsi insieme con il medesimo, facendo capire che la gioia nasce non nel possedere le cose ma dal sentirsi fratelli,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti siamo tutti figli di Dio e come tali la vita di Dio è in ciascuno di noi. Lo afferma chiaramente l'apostolo Giovanni: "quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1Giovanni 3,1). Se riconosciamo questo le nostre relazioni risorgono, da relazioni ferite, sanguinanti e talvolta morte, diventano relazioni fraterne. Gesù è venuto nel mondo per farci prendere coscienza di questo grande dono del Padre e ce ne ha dato l'esempio. Infatti, il brano che ascolteremo mette in evidenza proprio questo, Ascoltiamolo.

Giovanni 10,11-18

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte anche noi ci comportiamo come quegli stupidi bambini?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

ha mai pensato quante sono le persone che vengono lasciate in disparte e considerate buone a nulla?

Tu prenditi a cuore qualcuna di esse e nel tuo quaderno scrivi anche il nome. Gesù il buon pastore ti ricompenserà.

AMORE E INTIMITÀ CON DIO

06 Maggio 2012 - 5ª di Pasqua "B"

MESSAGGIO

Raggiungiamo l'intimità con Dio quando amiamo coi fatti e non solo a parole, e ci teniamo uniti a Lui come tralci alla vite.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, quand'è che due mostrano di comportarsi da amici intimi?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano due bambini mostrano di comportarsi da intimi amici, cioè legati da un'intensa amicizia quando si cercano, si confidano quello che fanno, comprese le marachelle, quando giocano volentieri insieme, raramente fanno baruffa e via dicendo,

così, e tanto più, per quanto riguarda la vita cristiana e il rapporto che dobbiamo avere con Gesù. Infatti il brano che ascolteremo esprime questo rapporto di profonda amicizia con un'immagine presa dall'esperienza agricola, mettendo in evidenza che tale amicizia comporta anche delle prove che dobbiamo saper accettare. Ascoltiamo.

Giovanni 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Nel brano del Vangelo, che abbiamo letto, Gesù vuole che coltiviamo una intima amicizia con lui. Tu nel confronto di Gesù sei come un ramo secco, cioè ti rivolgi a lui solo quando vuoi ottenere qualcosa. oppure ogni giorno ti ricordi di lui?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

Sappiamo che il ricordo degli amici più intimi si fa presente molto spesso durante la giornata in ognuno di noi.

Tu in che modo puoi rendere presente nel tuo pensiero Gesù, come fai con gli amici?

AMORE: SENSO DI OGNI NOSTRA AZIONE

13 Maggio 2012 - 6^a di Pasqua "B"

MESSAGGIO

Raggiungiamo l'intimità con Dio quando l'amore diventa la ragione di ogni nostra azione.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Secondo voi, fare le cose perché si è costretti aiuta la persona a crescere e maturare? Perché?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano il fare le cose perché si è costretti non aiuta a crescere e maturare come persone in quanto ciò che qualifica l'agire di ognuno come persona è l'amore, che per essere tale dev'essere spontaneo e libero,

così, e tanto più, sul piano della fede. Infatti, tutto quello che Gesù ha fatto lo ha fatto per amore verso il Padre e verso di noi. Egli è stato fedele all'amore fino ad accettare di morire per noi sulla croce. Per questo il Padre l'ha esaltato risuscitandolo dalla morte. Anche noi, se tutto quello che facciamo lo facciamo per amore, come ha fatto Gesù, cresciamo e maturiamo come è maturato lui. Ce lo fa capire il brano che ora ascolteremo.

Giovanni 15, 9-10

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte fai per forza le cose che i genitori ti chiedono di fare?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

È segno di amore indovinare quello che i genitori avrebbero bisogno o desiderano che i figli facciano.

In questa settimana potresti cercar di capire quello che i tuoi genitori desiderano che tu faccia?

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ: COMPITO DI OGNO CRISTIANO

20 Maggio 2012 - Ascensione del Signore

MESSAGGIO

Raggiungiamo l'intimità con Dio quando ciascuno realizza la propria vocazione, avendo a cuore l'unità nella diversità.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

I figli in casa fanno fatica ad accettare che i genitori diano una cosa ad uno e una cosa diversa a un altro: hanno paura di essere trattati in modo diverso. Fanno eccezione le medicine.

Secondo voi, perché succede questo?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano i figli devono imparare ad accettare che ognuno sia diverso dagli altri per costituzione fisica, per sensibilità, per carattere, per propensioni e per doti personali e via dicendo,

così e tanto più, sul piano della fede. Infatti questo dono del Signore, pur prendendo in ognuno connotazioni diverse a seconda delle qualità proprie di ciascuno, ci fa figli di Dio uguali tra noi e come tali chiamati a un rapporto di vero amore e intimità con Lui. Ce lo fanno capire i brani che ora ascolteremo.

La Parola di Dio

San Paolo nel suo insegnamento teneva presente che ognuno è diverso dagli altri per carattere e per i doni che ha ricevuto da Dio, compresa la fede. Per questa ragione sapeva benissimo che non era facile mettere tutti d'accordo tra loro. Tenuto conto di queste diversità, ai cristiani della comunità di Efeso scrive:

“Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace (Efesini 4,1-3).

In questa esortazione, che poteva presentare qualche difficoltà per le ragioni dette sopra, l'apostolo Paolo aveva presente la promessa di Gesù:

“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (Atti 1,8).

Gli apostoli, infatti, e Paolo stesso come loro, come dice il Vangelo di Marco:

“Partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano” (Marco 16,20) .

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Spesso la vita in famiglia o nella scuola fa suscitare nei bambini e nei ragazzi sentimenti di gelosia o di invidia, pensando di essere trattati in modo diverso rispetto agli altri. Tali sentimenti sparirebbero subito se fosse chiaro ai loro occhi il motivo di tutto questo.

Tu quante volte dai sfogo a questi sentimenti senza capire il perché di quelle differenze?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

In questa settimana impegnati a sconfiggere quei sentimenti di gelosia che ti fa soffrire di più, chiedendo ai genitori o agli insegnanti il motivo per il quale quella persona o quelle persone vengono trattate in modo diverso da te.

CRISTO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE NOSTRE SCELTE

27 Maggio 2012 - Pentecoste

MESSAGGIO

Raggiungiamo l'intimità con Dio quando siamo in comunione con Cristo e facciamo di lui il criterio di ogni nostra scelta e di ogni nostro impegno.

1. VISIONE DELLA REALTÀ

Domanda 1:

Nella vita ci sono cose che si fanno volentieri e altre, invece, malvolentieri. Spesso i genitori proibiscono ai figli di fare le prime, quelle appunto per le quali si sentono portati, ed esigono, invece, che facciano le seconde, per le quali sentono una certa ripugnanza.

Secondo voi, questo può essere chiamato un comportamento educativo da parte dei genitori? Perché sì? Perché no?

2. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Come sul piano umano non tutto ciò che uno si sente spinto a fare è utile alla sua crescita e maturazione, anzi spesso risulta proprio il contrario,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti il fine della nostra vita, la nostra vocazione, è raggiungere l'intimità con Dio, per cui il criterio delle scelte che andiamo ogni giorno a fare è Gesù, quello che lui ha fatto e insegnato. La strada della nostra crescita e maturazione perciò non è una strada liscia. Lui stesso l'ha definita "stretta" e "angusta" (cfr. Matteo 7,13-14). Ascoltiamo a questo proposito quello che ci dicono i brani che ora vengono proclamati.

Dal Vangelo di Giovanni

(15,26-27; 16,12-13)

Gesù da grande educatore qual era e conoscendo la debolezza dei suoi discepoli sapeva dosare le cose in base alle forze e alla loro capacità di accoglierle. Per questo prima di salire al cielo disse loro:

Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.

Lo Spirito Santo ha dato luce e forza agli apostoli per rivelare a tutti ciò che facilita l'intimità con Dio e che ognuno deve sviluppare, e quello che invece la ostacolano e che ognuno deve combattere ed eliminare. L'apostolo Paolo si esprime così:

Dalla lettera dell'apostolo ai Galati

(5,16-25)

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

3. CONFRONTO E PREGHIERA

Domanda 2:

Quante volte hai scelto le cose da fare in base al mi piace, mi costa meno fatica, lo fanno anche gli altri, senza pensare se al tuo posto Gesù avrebbe fatto lo stesso, dato che Lui è il modello per noi?

(Lasciare qualche momento di silenzio, perché ognuno rifletta e risponda nel suo cuore)

4. IMPEGNO

Domanda 3:

In quali scelte che sei chiamato a fare avresti bisogno di chiederti con maggiore impegno: cosa farebbe Gesù al mio posto?